

# Milleproroghe, fiducia obbligata alla Camera

*Il decreto non sarà votato in commissione. Le opposizioni: "Precedente grave"*

## I punti



### BANCHE

Previsti sgravi fiscali per Basilea 3. Un nuovo regime per i fondi comuni.



### TASSE

Per il cinema 1 euro in più. Nuove tasse nelle Regioni colpite da calamità.



### ABUSIVISMO

Previsto il blocco delle demolizioni ma solo per gli abusi in Campania.



### MANIFESTI

Condono per i manifesti elettorali abusivi affissi fino al varo del decreto.

## ROBERTO PETRINI

ROMA — In Commissione Bilancio non c'è la maggioranza? Allora non nominiamo neanche il relatore e ci vediamo martedì in aula a Montecitorio con l'obiettivo di una nuova fiducia sul «milleproroghe». La decisione è stata presa ieri dall'ufficio di presidenza congiunto delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio: in quest'ultimo organismo in particolare i membri della «maggioranza» sono 24 contro i 25 delle «opposizioni». In pratica il rischio di andare ripetutamente sotto ha consigliato al Pdl di dare per respinti tutti gli emendamenti e passarli direttamente all'assemblea, saltando anche la prassi della nomina di un relatore in Commissione. Una situazione al limite dei regolamenti che ricordalo scontro che c'è stato con lo «stallo» nella «Bicameralina» per il federalismo.

Le opposizioni naturalmente si preparano a dare battaglia e a fare ostruzionismo. Pd, Idv, Udc, Fli e Api nel corso di una conferenza stampa hanno annunciato che in aula i parlamentari di minoranza si iscriveranno tutti a parlare per dire la loro, non avendo potuto farlo in commissione a causa di quello che hanno definito «auto-ostruzionismo della maggioranza».

«Non aver dato il mandato al relatore è un gravissimo precedente», ha detto Pier Paolo Barretta (Pd), definendo il milleproroghe «un mostro politico e

giuridico e anche di carattere parlamentare». «Abbiamo toccato il punto più basso del degrado istituzionale, è uno

schiaccio al Parlamento», ha sottolineato il vice capogruppo dell'Idv alla Camera Antonio Borghesi, spiegando che il milleproroghe contiene norme che non sono state vagliate né dal Senato, né dalla Camera. «Per la prima volta siamo di fronte alla serrata di una presunta maggioranza», ha detto il vice segretario dell'Udc Mario Tassone.

Nel merito del provvedimento intanto emergono ogni giorno nuovi dettagli. Una norma, ad esempio, prevede che venga estesa a sette anni la durata in carica del presidente dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Si consentirà così a Giuseppe Brienza, nominato presidente dell'Authority il 14 ottobre 2010, di restare in carica fino al 2017, anziché nell'agosto 2011, allo scadere dei sette anni dalla nomina a consigliere (4 agosto 2010).

Polemiche anche nel mondo dello spettacolo, sia per la tassa da 1 euro sul biglietto, sia per i fondi contenuti nel «milleproroghe» e ritenuti insufficienti dal settore. «Condivido pienamente la preoccupazione espressa da più parti riguardo la situazione del Fondo unico per lo spettacolo», ha detto in una nota il ministro per i Beni e le Attività Culturali, [Sandro Bondi](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

